



Il progetto

Alla Mercafir un food hub all'insegna della sostenibilità

di Azzurra Giorgi a pagina 4

di Azzurra Giorgi

La Mercafir? Un "food hub", un polo alimentare a filiera corta che produce energia fotovoltaica e guarda a produttori locali e mense scolastiche. L'idea per il futuro dell'area è di Cgil, Filt Cgil Firenze e Legambiente, ed è stata promossa ieri a un incontro alle Murate cui era presente anche l'assessore a commercio e attività produttive di Palazzo Vecchio, Giovanni Bettarini, che ha parlato di «interesse e condivisione» del progetto Mercafir - che è partecipata del Comune - da parte dell'amministrazione.

Certo, il tempo anche solo per impostare l'iter è strettissimo. La proposta, però, c'è e arriva qualche anno dopo quella mai decollata del patron di Mukki Mastrolia. Cgil e Legambiente ora la fanno partendo dall'esigenza di una «profonda riqualificazione» dell'area, che tenga conto di transizione ecologica, innovazione, qualità del lavoro. L'idea è di far diventare la Mercafir un "food hub", una «piattaforma fisica e digitale di aggregazione, logistica e commercializzazione del cibo locale, orientata allo sviluppo di un si-

L'URBANISTICA

Mercafir, un food hub a tutto fotovoltaico per riqualificare l'area

Il progetto è di Legambiente e Cgil, ma coinvolge anche Qualità e servizi, la società in house del Comune che gestirà le mense scolastiche

stema agroalimentare sostenibile» che collabori anche con Qualità e servizi, la società in house del Comune che gestirà le mense scolastiche. Per far questo viene considerata anche una ristrutturazione dell'area, con un desigillatura dei suoli, che verrebbero quindi "liberati" dall'asfalto mentre verrebbero inserite, e ampliate, le zone verdi (previste anche dal piano operativo approvato di recente). A esser rinnovati sarebbero poi gli spazi, così da crearvi un polo di energia rinnovabile, con una produzione da fotovoltaico, una «geotermia a bassa entalpia per la climatizzazione» e sistemi di accumulo, mentre le acque piovane verrebbero stoccate e riutilizzate per la climatizzazione.

L'obiettivo, insomma, è l'impatto zero per un centro attualmente energivoro. Potrebbe cambiare poi l'orizzonte di domanda e offerta. I mercati agroalimentari - spiegano Cgil e Legambiente - hanno un ruolo non solo come infrastruttura di scambio ma anche come soggetto che promuove politiche di sviluppo locale, per cui «il soggetto che gestisce la distribuzione può qualificare l'offerta del territorio spingendo le aziende più industrializzate a un'a-

gricoltura più sostenibile e i piccoli produttori alla certezza di una remunerazione giusta».

Verrebbero, dunque, maggiormente inclusi i produttori locali, con la domanda che sarebbe caratterizzata anche da mense pubbliche e poi, accanto ai grossisti, da esercenti e consumatori finali che avrebbero accesso ai prodotti online, tramite e-commerce. In questo modo, spiegano, si ripenserebbe «l'intero processo che parte dalle nostre campagne e arriva a scuole e tavole, prendendosi cura di ambiente, equità sociale, educazione alimentare e del diritto, per tutti, a un cibo di qualità». E l'idea è poi quella di rendere l'area più aperta alla cittadinanza, anche - spiegano Cgil e Legambiente - tramite «progetti finalizzati all'educazione alimentare». Mentre la stessa Qualità e servizi potrebbe trovare una collocazione all'interno di quel perimetro. «Il food hub, ossia una filiera pubblica di controllo delle filiere alimentari sta diventando fondamentale per le nuove città da un punto di vista ambientale e logistico - conclude Bettarini -. Su questo progetto c'è apertura, condivisione e interesse da parte dell'amministrazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il piano prevede un polo alimentare a filiera corta che produce energia pulita e guarda agli agricoltori locali



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

148228



▲ **L'area**

Una veduta dall'alto dell'area della Mercatir di cui si progetta un sostanzioso rifacimento